

La Grande Rete del terrorismo e l'Italia - by Nicolò Spagna

Fin da quando il cuore dell'Europa è stato colpito, con gli attacchi alla capitale parigina e successivamente con Bruxelles, i riflettori si sono spostati quasi immediatamente sull'Italia. La macchina della propaganda jihadista di Daesh ha più volte etichettato l'Italia come target privilegiato, infatti proprio in uno degli ultimi video rilasciati dall'*Alwa'ad Media Production*, vengono minacciate Roma, Londra e Berlino ponendo alla base frasi proselitistiche con il fine di smuovere i seguaci e spronare all'azione: "Combatteteli, Allah li punirà attraverso le vostre mani". La propaganda di Daesh sottolinea chiaramente come gli attentati del 13 novembre a Parigi e quelli del 22 marzo a Bruxelles sono solamente l'inizio di un qualcosa che dovrebbe accadere ancora.

Ma se l'Italia dal punto di vista simbolico rimane sicuramente un *key target*, quanto il network jihadista è in grado di disporre le proprie risorse sulla scacchiera per attentare il cuore dell'Italia?

In questa direzione è interessante sintetizzare quali sono i legami della rete fino ad oggi conosciuti nel contesto del territorio italiano e quindi evidenziare i profili dei personaggi principali.



GELEL ATTAR

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ



ABOU IBRAHIM

Gelel Attar (alias Abou Ibrahim), originario della Val Tidone, nasce nel 1989 a Castel San Giovanni, un piccolo comune all'interno della provincia di Piacenza in Emilia-Romagna. La sua famiglia è il riflesso di una seconda generazione di immigrati arrivati in Italia nel 1987. La guida della comunità italo-magrebina di Castel San Giovanni, Zahouri Bennaceur, conosceva benissimo il padre di Attar. Questo deceduto nel 1990 si occupava della famiglia lavorando come commerciante ambulante, mentre la mamma di Attar, Zaira, molto conosciuta in paese era una sarta. Gli abitanti sottolineano come i genitori sacrificassero molto per curare il giovane Attar. Successivamente alla morte del padre iniziarono i problemi economici che portarono la famiglia a doversi trasferire. Nel 2004 si trasferisce definitivamente senza ritornare più in Italia. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, nel 2011 si stabilisce a

Molenbeek, quartiere povero di Bruxelles e terreno fertile per l'estremismo islamico. Proprio nel 2012 conosce e ospita nella propria abitazione **Khalid Zerkani**, il Babbo Natale di Molenbeek, definito come il «il più grande reclutatore di jihadisti che il Belgio abbia mai conosciuto» [1]. Il quotidiano belga *Het Laatste Nieuws* rivelò come un'annotazione indirizzata all'ufficio del Procuratore Federale, datata 11 aprile 2012, confermava già incontri sospetti in un appartamento sempre di Molenbeek. Le stesse intercettazioni telefoniche riportavano la volontà di organizzarsi e colpire il «principale avversario dell'Islam: la democrazia occidentale» [2]. L'elemento che merita attenzione riguarda il fatto che l'appartamento in questione apparteneva a **Gelel Attar, in rue de ribaucourt**. In questo senso molte fonti riportano come Attar fosse il "braccio destro" di Zerkhani. Altri appartenenti noti alla cellula di Zerkhani che sono entrati in contatto con Gelel Attar sono (vedi immagine 1):

- **Abdelhamid Abaaoud**, probabile coordinatore tattico degli attentati a Parigi del 13 novembre 2015.
- **Najim Laachraoui**, artificiere sia degli attentati a Parigi (13 novembre 2015) e gli attacchi a Bruxelles (22 marzo 2016) e probabile organizzatore di questi ultimi.
- **Chakib Akrouh**, attentatore che si è fatto esplodere durante il blitz delle forze speciali belghe il 18 novembre 2015 nel quartiere di Saint-Denis (Parigi), uccidendo anche Abdelhamid Abaaoud. Anch'esso viveva a Molenbeek in rue Evariste Pierron, vicino all'abitazione di Salah Abdeslam e Mohamed Abrini e al luogo di lavoro di Abaaoud.

Web site: www.itstime.it

E-mail: info@itstime.it

Address: Università Cattolica del Sacro Cuore - Dip. di Sociologia, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano IT

- **Reda Kriket**, arrestato il 24 marzo 2016 in una banlieue parigina (Argenteuil) anch'esso reclutato da Zerkhani, si occupò delle partenze dei volontari per il fronte siriano (tra i quali Abaaoud). Si sospetta stesse pianificando un attacco considerati i contatti e il quantitativo di armi ed esplosivi artigianali TATP ritrovati nella sua abitazione.

IGRANDIDELLA CELLULA ZERKANI

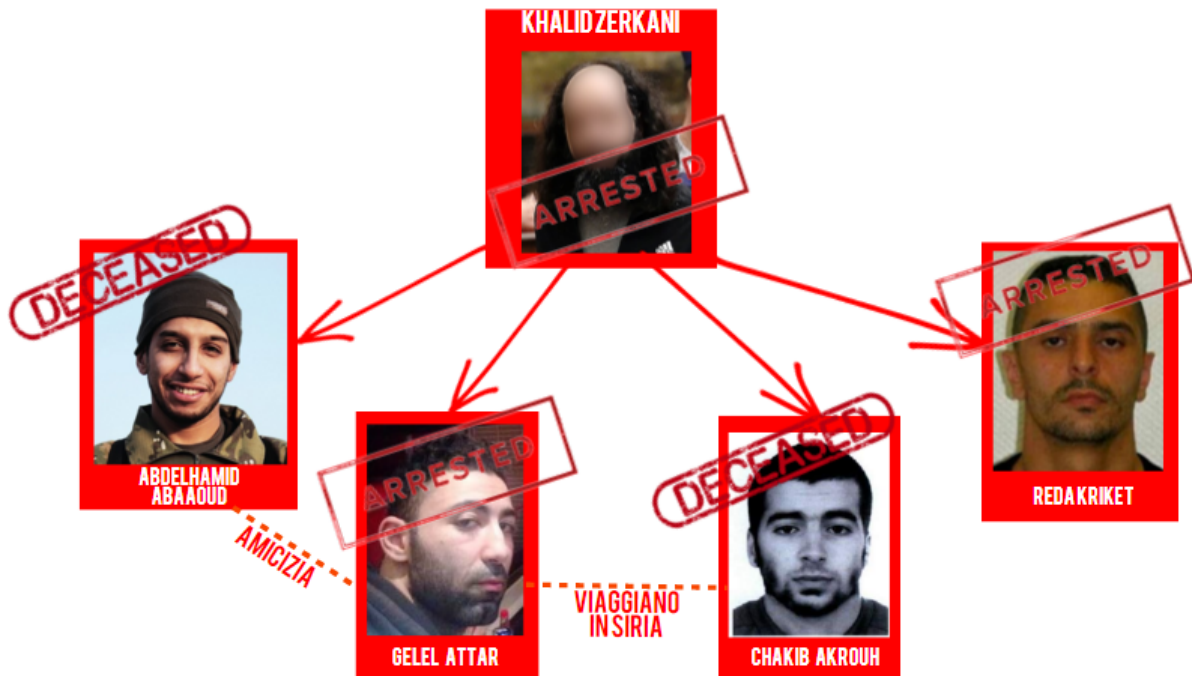


Figura 1. Rappresentazione dei principali contatti della cellula Zerkani

Viene confermata una forte amicizia tra Gelel Attar e Abdelhamid Abaaoud in quanto appartenenti alla medesima cellula Zerkani, anche se probabilmente il contatto si verificò successivamente alla radicalizzazione dello stesso Abaaoud (avvenuta nella seconda metà del 2012) durante la reclusione per furto aggravato, infatti, uscito poco dopo nel settembre 2012 si unì alla compagnia Zerkani.

In relazione alla carriera terroristica di Attar quello che si evince dalle fonti è la sua forte affiliazione verso il *Fronte al-Nusra*. La creazione di questa organizzazione ritenuta terroristica si può inserire nel più ampio contesto della cosiddetta *primavera araba* e con più precisione all'interno della guerra civile che scaturì in Siria nel 2011. L'avvento della guerra civile portò l'Islamic State of Iraq e il suo leader Abu Bakr Al-Baghdadi, nonché la guida attuale dell'Islamic State of Iraq and the Syria (ISIS), a stringere una forte alleanza con i qaedisti in Siria con il fine ultimo di sovvertire il governo di Bashar Hafiz al-Asad presidente siriano. E' proprio all'interno di questo scenario che si inserisce il contributo di Gelel Attar alla causa, infatti nel periodo 2012-2014 migliaia di combattenti da tutto il mondo si sono recati in Siria per sostenere e unirsi al Fronte al-Nusra e ad altri gruppi estremisti. Sono stati diversi gli occidentali che si sono uniti ad al-Nusra, tra i quali alcuni sono morti in attentati suicidi, in questa direzione ad esempio nel maggio del 2014 venne perpetrato il primo attentato suicida da parte di un americano in Siria nei confronti del personale del regime [3]. In questa direzione non a caso, le autorità del Marocco hanno confermato come, nel gennaio 2013, Gelel Attar accompagnato dal suo amico Chakib Akrouh, giunge con un volo ad Istanbul per poi raggiungere la Siria per unirsi al fronte al-Nusra. Le operazioni investigative che monitoravano Attar hanno confermato come questo si sia addestrato insieme ad altri jihadisti in Siria, periodo in cui l'amicizia con Abaaoud divenne ancora più solida. Mentre Akrouh continuava la sua permanenza in Siria, le autorità confermano come Gelel Attar il 28 maggio 2013 sia tornato in Belgio passando per la Turchia e poi la Germania, successivamente dopo una tappa nei Paesi Bassi si dirige in Marocco. Nel frattempo, Khalid Zerkani viene arrestato e condannato nel 2014 a dodici

Web site: www.itstime.it

E-mail: info@itstime.it

Address: Università Cattolica del Sacro Cuore - Dip. di Sociologia, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano IT

anni di carcere, insieme ad altri indagati di cui si erano perse le tracce. Ed è in questo frangente che venne emanato un mandato d'arresto internazionale nei confronti di Gelel Attar il 27 novembre 2014 per la sua implicazione nella cellula Zerkani e la conseguente condanna a cinque anni di carcere.

Gelel Attar è stato arrestato a Mohammedia, una città portuale a nord di Casablanca, il 15 gennaio 2016. Nonostante l'accusa non è stata resa nota è molto probabile la sua implicazione, anche solo in termini di supporto morale, negli attentati di Parigi proprio in virtù della sua rete di contatti.

Figura 2. Le tappe principali di Gelel Attar



Autore: Nicolò G. Spagna, da fonti aperte.



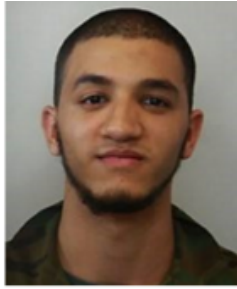
MOHAMMED LAHLAOU

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ



Mohammed Lahlaoui, nato nel 1987 in Marocco, è arrivato in Italia nel 2007 dove ha vissuto a Brescia fino al 2014 con la famiglia in Valsabbia. Il suo passato è costellato di precedenti legati alla microcriminalità, come spaccio, furti e reati contro la persona. Il suo certificato penale comprende reati sia in Italia che in Germania. E' interessante la figura di Lahlaoui in quanto, oltre ad aver soggiornato in Italia per un po' di tempo, il quotidiano *Der Spiegel* riporta come nel suo cellulare gli inquirenti abbiano trovato messaggi indirizzati a Khalid El Bakraoui. Quest'ultimo è stato uno degli attentatori suicidi che ha colpito la stazione della metropolitana a Bruxelles il 22 marzo 2016. Le fonti riportano come il messaggio che riportava il testo "fin" (fine) sia stato inviato alle 9:08, esattamente tre minuti prima che

Khalid El Bakraoui si facesse esplodere. Si ipotizza la compresenza di Mohammed Lahlaoui anche con Salah Abdeslam, il giorno del suo arresto, che tutt'ora deve essere verificata.



ANAS EL ABBOUBI

لا إله إلا الله



Anas l'italiano
Anas Al-Italy
Anas Abdu Shakur

L'altro soggetto identificato è **Anas El Abboubi**, nato il 17 ottobre 1992 in Marocco e naturalizzato italiano, anch'esso ha abitato in Valsabbia, precisamente in Vobarno (Brescia). Le investigazioni della Digos portarono all'arresto di Anas nel giugno 2013 con l'accusa di "addestramento con finalità di terrorismo", soprattutto per essersi rivelato il fondatore del movimento fondamentalista islamico *Sharia4Italy* sulla scia del predecessore belga *Sharia4Belgium* fondato da Omar Bakri nel 2010. Uscito dopo due settimane dal carcere di Canton Mombello, per la consistenza circostanziale dell'accusa, partì per l'Albania. Successivamente per un problema legato ai documenti tornò in Italia e partì per la Siria facendo una tappa a Istanbul. Le autorità hanno confermato il suo coinvolgimento nella cellula italo-balcanica bloccata nel 2015, la cui mente **Elezi Alban** è considerato probabilmente il radicalizzatore di Abboubi. Il monitoraggio delle autorità su Anas è continuato sulla rete confermando così la sua appartenenza al network di Daesh [4]. Le ultime fonti riportano come probabilmente Anas sia morto in combattimento, ma la notizia non è stata ancora confermata.



Direzione Centrale
Della Polizia di Prevenzione
Servizio Centrale Antiterrorismo



Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Brescia



Questura di Brescia
D.I.G.O.S.
Sezione Antiterrorismo

L' ADESIONE DI EL ABBOUBI IN GRUPPI COMBATTENTI IN SIRIA



Foto 1. Informativa della DIGOS sul materiale di Abboubi

Considerando la vicinanza spaziale tra Vestone e Vobarno e la condivisione dell'ideologia jihadista si considera altamente probabile che i due soggetti fossero in contatto, anche se le evidenze investigative non mostrano nessun tipo di scambio tra Mohammed Lahloui e Anas El Abboubi.



OPERAZIONE BALKAN CONNECTION



Altro aspetto importante da evidenziare riguarda il fatto che Anas El Abboubi era stato sottoposto al monitoraggio della Digos nell'ambito dell'operazione **BALKAN CONNECTION** che ha identificato una sorta di cellula terroristica filo daeshiana che operava tra l'Italia e i Balcani con l'obiettivo di reclutare giovani aspiranti jihadisti per instradarli verso le milizie dello Stato Islamico.

Web site: www.itstime.it

E-mail: info@itstime.it

Address: Università Cattolica del Sacro Cuore - Dip. di Sociologia, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano IT

L'operazione portò all'arresto di **Elezi Elvis** il 25 marzo 2015, cittadino albanese residente a Torino e **Elezi Alban**, nonché zio del primo, anch'esso con cittadinanza albanese ma residente in Albania. Questi due erano in contatto con un terzo italiano di origine marocchine tale **Halili El Mahdi** anch'esso residente nel torinese. Le investigazioni hanno confermato come Elezi Elvis e Halili El Mahdi fossero in contatto telematico con **Anas El Abboubi**.

Halili El Mahdi nato a Ciriè (Torino), è stato arrestato il 24 marzo 2015 a Lanzo torinese all'interno delle indagini seguite dalla Procura di Brescia sul network di reclutatori per Daesh. El Mahdi in particolare veniva monitorato dall'antiterrorismo per la sua attività propagandistica che lo aveva portato ad elaborare il primo manifesto italiano a sostegno dello Stato Islamico per la jihad. La paternità del documento è stata confermata durante le indagini dallo stesso El Mahdi in risposta ad un falso profilo di Facebook aperto dalle autorità che conducevano le investigazioni confermando anche la sua condotta esaltatoria della jihad. Oltre a questo le autorità hanno trovato all'interno del suo computer un manuale con le indicazioni per confezionare bombe e ordigni artigianali. In questa direzione, venne condannato per apologia dello Stato Islamico fino alla decisione del Tribunale del Riesame di Brescia di optare per la detenzione domiciliare. Mentre **Elezi Elvis** è stato rilasciato per insufficienza di prove circa un mese dopo l'arresto.

Jalal El Hanaoui è stato arrestato nel 2015 a Ponsacco (Pisa) anch'esso con l'accusa di apologia dello Stato Islamico, in tal senso sosteneva Daesh attraverso i social network divulgando materiale propagandistico tra cui video, immagini e documenti che inneggiavano la jihad e il martirio verso i paesi apostati dell'occidente. La Digos ha confermato come questo avesse contatti con **Halili El Mahdi** e **Oussama Khachia**.

Un altro soggetto che emerge seppur in maniera marginale alla rete è **Oussama Khachia**, residente a Brunello in provincia di Varese. Monitorato dalle autorità in quanto i contenuti che pubblicava sui Social Media erano a supporto dello Stato Islamico è stato espulso dall'Italia il 28 gennaio 2015. Dopo una breve sosta in Marocco Oussama Khachia si era spostato in Svizzera da dove venne ulteriormente allontanato. In tutto ciò la Digos di Pisa aveva confermato come questo avesse contatti con **Jalal El Hanaoui**. Nel mese di dicembre 2015 la famiglia ricevette notizia da amici della sua morte all'estero in circostanze non ancora note.

Elezi Alban è stato arrestato il 25 marzo 2015 in Albania per poi essere estradato in Italia per il processo. Successivamente considerato un soggetto pericoloso è stato espulso a Tirana in Albania con il divieto di rientrare in Europa per i prossimi cinque anni. Alban viene considerato come la mente della cellula italo-balcanica finalizzata al reclutamento di volontari per Daesh, gli investigatori lo ritengono anche responsabile della radicalizzazione di **Anas El Abboubi**. La famiglia Elezi-Balliu, da cui discende Elezi Alban, è particolarmente nota per il suo rapporto con la jihad e la frangia radicale dell'Islam. Fonti investigative riportano come questo era molto vicino a **Balliu Idajet** militante jihadista morto in Siria nel 2014 mentre combatteva sotto il vessillo dello Stato Islamico capeggiato da **Lavdrim Muhaxheri**, alias Abu Abdullah al-Kosovo, reclutatore del **KAIS** (*Kosovo Albanian Islamic State*) per la jihad in Siria. Ritenuto da diverse nazioni un terrorista internazionale si pensa si nascondi in Iraq.

Figura 3. Rappresentazione della rete della cellula italo-balcanica e dei relativi contatti



OPERAZIONE VAN DAMME



La famiglia Elezi-Balliu e la sua vicinanza al KAIS ci porta a prendere in considerazione l'operazione **VAN DAMME** che il 1 dicembre 2015 portò l'antiterrorismo della Polizia di Stato a porre fine ad una cellula propagandistica e di reclutamento jihadista che coinvolgeva Italia e Kosovo.

Le indagini che iniziarono nel 2014, in seguito alla scoperta di un gruppo sul social network Facebook denominato "*Con te o senza di te il Califfato è tornato*", portarono all'arresto di quattro componenti tutti collegati con la rete jihadista di Lavdrim Muhaxheri. Samet Imishti è considerato il coordinatore dell'organizzazione terroristica e stato arrestato ad Hani i Helezit, un paese ad est del Kosovo. La Digos ha dichiarato come Samet Imishti usava come base principale della cellula kosovara la città di Chiari in provincia di Brescia. Infine, Ismail Imishti, arrestato a Chiari è stato successivamente espulso con l'accusa di terrorismo internazionale. Gli altri due arrestati sono un cittadino italiano di origine kosovara

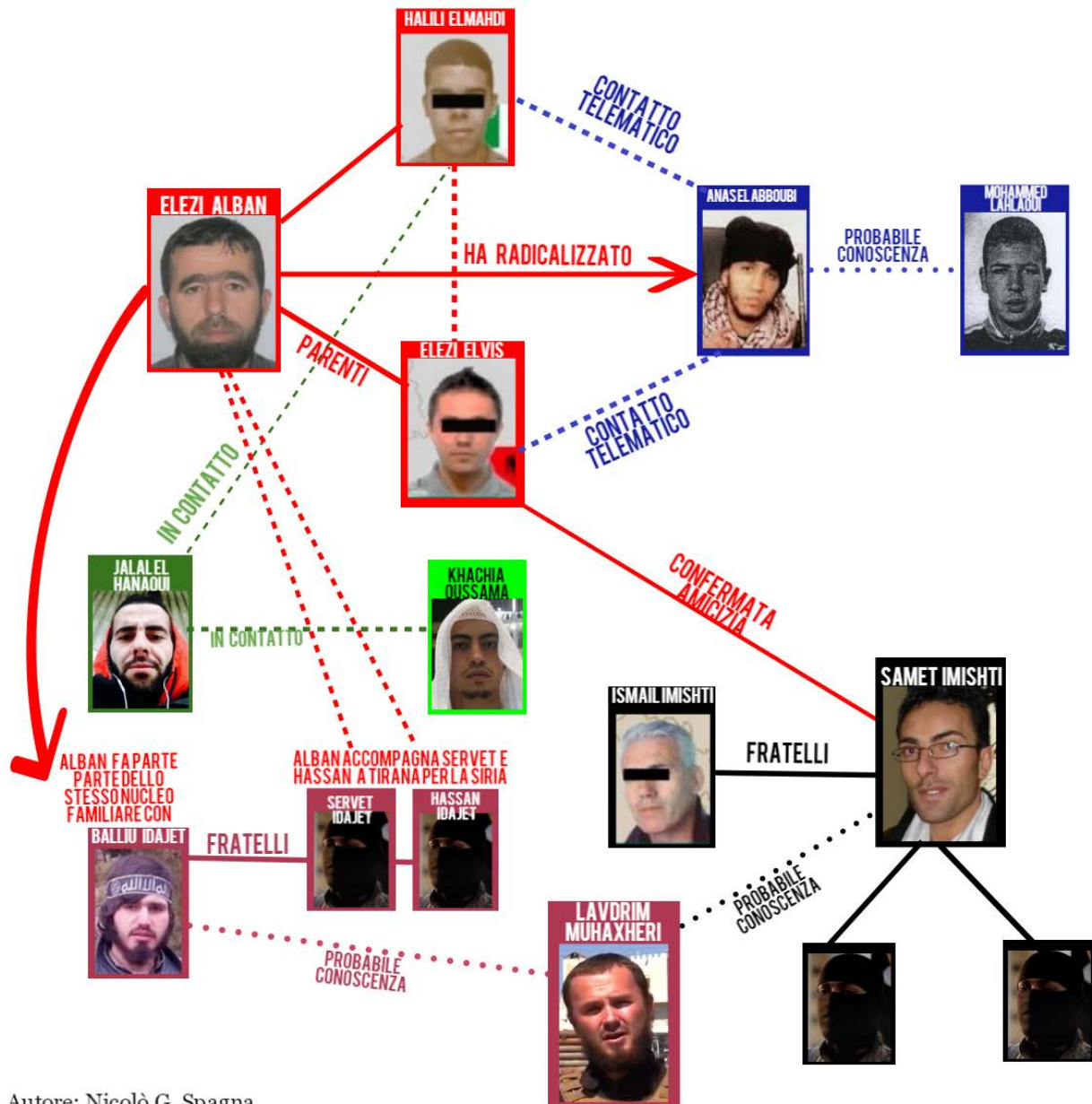
Web site: www.itstime.it

E-mail: info@itstime.it

Address: Università Cattolica del Sacro Cuore - Dip. di Sociologia, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano IT

localizzato a Savona e un cittadino macedone che abitava in provincia di Vicenza, che sono stati espulsi da territorio italiano.

RICOSTRUZIONE DEL NETWORK EMERSO DALLE OPERAZIONI VANDAMME E BALKAN CONNECTION



Autore: Nicolò G. Spagna
da fonti aperte

Analisi conclusive

Sugli elementi raccolti fino ad adesso è possibile ipotizzare come la principale minaccia nei confronti dell'Italia proviene dai Balcani. Le operazioni *Balkan Connection* e *Van Damme* supportano questa ipotesi mettendo in luce come la zona balcanica oltre ad essere un vero e proprio incubatore di sostenitori della jihad, e delle bandiere nere in particolare, hanno la peculiarità di essere zone meno soggette a controlli soprattutto sui confini. In entrambe le operazioni condotte dalle autorità italiane inoltre bisogna

Web site: www.itstime.it

E-mail: info@itstime.it

Address: Università Cattolica del Sacro Cuore - Dip. di Sociologia, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano IT

sottolineare che la tempestività del monitoraggio che ha portato agli arresti è stata catalizzata dalla propaganda che entrambe le cellule stavano producendo sul nascere e che le ha portate ad esporsi più del dovuto andando a indebolire una ipotetica strategia a lungo termine (fortunatamente). All'interno di questo quadro geo-sociale l'Albania, così come la Bosnia-Erzegovina, sono i paesi più indicati per quei fondamentalisti islamici provenienti dall'Europa che hanno l'intenzione di raggiungere la Siria per unirsi allo Stato Islamico. In tal senso è possibile affermare in primis come l'Italia presenta una minaccia latente derivante dall'immenso numero di nuclei jihadisti che dimorano nell'area dei Balcani insieme alla loro capacità di spostarsi facilmente lungo la cornice balcanica sul Mar Adriatico. In secundis, l'Italia è utilizzata come crocevia, un punto di passaggio, una sorta di *bridge* per raggiungere il Medio Oriente come destinazione finale, effettuando tappe intermedie verso *hub* come Tirana, Grecia o la Turchia. Un chiaro esempio di questa funzione della penisola italiana è rappresentato da alcuni spostamenti che hanno effettuato alcuni componenti del network degli attentatori di Parigi del 13 novembre 2015, tra questi ad esempio **Salah Abdeslam**. Quest'ultimo infatti dopo aver attraversato l'Italia insieme all'amico, **Ahmad Dahmani**, il primo agosto 2015 giunge a Bari da dove prende un traghetto per raggiungere Patrasso, città portuale greca. Un'intervista rilasciata da **Resul Rexhepi**, imam e segretario della comunità islamica in Kosovo, ha confermato come la radicalizzazione diffusa nella zona balcanica è una reale minaccia per l'Europa, infatti come egli afferma:

«sappiamo che la guerra in Siria e in Iraq ha coinvolto un certo numero di nostri giovani che sono partiti non appena è iniziata la destabilizzazione della Siria e ora si trovano nello Stato Islamico. Il loro ritorno in patria è una sfida: la nostra società deve essere pronta a trattarli adeguatamente perché tornano dalla guerra e abbiamo l'obbligo di risocializzarli e reintegrarli per prevenire possibili guai e problemi soprattutto per le loro famiglie, per le loro comunità e per la nostra società. Misure appropriate dovrebbero essere prese anche dalle istituzioni. Dobbiamo creare strategie per trattare con chi vuole tornare alla vita normale» [5].

Un altro caso su cui le autorità stanno indagando riguarda i sette arresti che sono stati compiuti successivamente agli attacchi del 13 novembre a Parigi, rispettivamente il:

- 15 novembre 2015 (aeroporto di Treviso): Adel Alaayad, Husain Alkhalaf, Rudohan Mohamad Alkhafar;
- 17 novembre 2015 (aeroporto di Roma Ciampino): Asharaf Alinser, Aliale Mahmod;
- 18 novembre 2015 (aeroporto di Orio al Serio): Fawaz Alali, Hamz Alhag.

Tutti di nazionalità siriana, in particolare, i tre soggetti fermati all'aeroporto di Treviso erano giunti in Italia attraverso la rotta balcanica, attraversano la Turchia, Slovenia e l'Austria per poi giungere a Treviso passando per Gorizia. I soggetti arrestati avevano tutti come punto di destinazione Malta. E' ipotizzabile che la scelta dei tre aeroporti sia stata pianificata per ridurre il rischio di individuazione. In ogni caso questo conferma ancor più come l'Italia all'interno dei grandi spostamenti di reclutati rappresenti un punto di passaggio quasi inevitabile e necessario per chi vuole raggiungere i grandi *hub*. Lo stesso fatto che gli attentatori della rete di Parigi, collegata con quella degli attacchi di Bruxelles, e embrionali cellule kosovare e albanesi abbiano avuto contatti con il territorio italiano ne è la prova.

Fonti

[1] <http://lavocedeltrentino.it/index.php/italia-estero/25557-chi-e-khalid-zerkani-il-reclutatore-di-molenbeek>

[2] <https://emmejihad.wordpress.com/tag/gelel-attar/>

[3] http://www.nctc.gov/site/groups/al_nusrah_front.html

[4] <http://www.ilpost.it/2015/05/29/terrorismo-islamico-italia/>

[5] Carnieletto, Matteo, Andrea Indini, and Alessandro Sallusti. *ISIS Segreto*. Gli Occhi Della Guerra. Milano: Il Giornale, pag 284.

* Infografiche realizzate da Nicolò Spagna

Web site: www.itstime.it

E-mail: info@itstime.it

Address: Università Cattolica del Sacro Cuore - Dip. di Sociologia, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano IT